

## LA CRISI DI GOVERNO

A Londra per il vertice Ue sulla crisi finanziaria  
«Abbiamo riacquisito un ruolo nell'Unione. Le nostre opinioni, i nostri consigli ora hanno peso»

«I dati di Bankitalia mostrano una drammatica differenziazione dei salari. La necessità della redistribuzione e della lotta all'evasione fiscale»

# Prodi: «Non mi ricandido. Lascio il tesoretto in eredità»

«Non c'è stato tempo di aumentare i salari. Il mio orgoglio? Ho battuto Berlusconi due volte, ho fatto del bene al Paese»

di Ninni Andriolo inviato a Londra

**SE SI ANDRÀ** ad elezioni Prodi non scenderà in campo direttamente, non si candiderà al Parlamento. La scelta, comunicata agli amici più stretti, non è ancora ufficiale. Ma la decisione «non nasce da intenti polemici, dalla necessità piuttosto di tirarsi fuori dalla

mischia, di staccare la spina e prendersi una boccata d'ossigeno dopo anni di impegni politici vissuti al massimo dei giri». E a dimostrazione che non cambia l'atteggiamento di collaborazione «sincera» dimostrato nei confronti di Veltroni, il Professore darà il massimo appoggio al Partito democratico, del quale è presidente, nel caso non si andasse a votare e, a maggior ragione, nel caso di elezioni anticipate.

L'obiettivo, infatti, è quello di «fare il massimo sforzo per evitare che ritorni in campo Berlusconi». «Certo che mi vedrete in campagna elettorale», assicura Prodi a chi glielo chiede. Il consolidamento del Pd è un obiettivo che il premier uscente si pone oggi e si porrà anche in futuro. «Perché è una mia creatura e sono sceso in politica per l'Ulivo e per farlo radicare in un partito che unisca i diversi filoni riformisti del Paese».

Eletto per la prima volta nel 1996 Prodi, dopo le dimissioni del suo primo governo, lasciò la Camera dei deputati per la presidenza della Commissione europea. Adesso non si ricandiderà, farà «il nonno» come aveva promesso. Anche se, lo spiegò nei giorni scorsi, «la professione di nonno non è incompatibile con altri mestieri».

Si prefigura in futuro un impegno a livello internazionale o europeo? Si capirà tra qualche tempo. Per il momento «bisogna riordinare le idee». Una certezza ripetuta anche in queste ore, in ogni caso. «Non sono rimasto vittima di un com-

plotto di ignoti, ma del tradimento di Mastella e Dini». Ieri Prodi è volato a Londra per il vertice Ue, Italia, Gran Bretagna, Francia e Germania sulla crisi finanziaria internazionale. Una riunione di comando da Nicolais Sarkozy, Gordon Brown, Angela Merkel e dal presidente della Commissione europea, Manuel Barroso. Ma l'orgoglio di Prodi è palpabile. «Siamo stati riammessi a riunioni di questo tipo per confrontarci sui temi importanti dopo un lungo digiuno - commenta il Professore sull'aereo che da Roma lo porta a Londra - Abbiamo riac-

quistato un ruolo nell'Unione. Sicuramente ci saranno indicazioni, consigli e opinioni che avranno un peso». Lo stato d'animo del Professore? «Mi sento benissimo - spiega - e lascio una bella eredità al Paese». Il riferimento è al «tesoretto» che avrebbe voluto distribuire per aumentare i salari dei lavoratori dipendenti e rilanciare la produttività. «Ma il tempo non c'è stato...». E Prodi ricorda i risultati raggiunti in campo economico, sottolineando in primo luogo la lotta all'evasione fiscale «che va avanti in modo serio», e in secondo che non vi sono stati

**Non sono vittima di un complotto di ignoti. Mi hanno tradito Mastella e Dini**

aumenti delle tasse e che in alcuni settori, anzi, «queste sono anche diminuite, mentre sono cresciuti i nuovi introiti». E se i dati di Bankitalia dimostrano che «la differenziazione dei salari dal 2000 al 2006 si è fatta drammatica», confermano nel contempo che «era necessaria una seria lotta all'evasione fiscale, insieme ad una operazione di rilancio e redistribuzione». Prodi conferma, comunque, di vivere con serenità il distacco dal Governo. «Non è il momento di esprimere sentimenti perché la vita è fatta di circostanze e bisogna guardare in positivo al futuro», spiega. Resta la soddisfazione di aver fatto qualcosa di positivo «per il Paese» nei venti mesi trascorsi a Palazzo Chigi. E anche di aver battuto per ben due volte Berlusconi. «L'orgoglio - dice sorridendo il Professore - Non ha bisogno di parole. Si vede negli occhi...».



Il Premier inglese Gordon Brown, con Romano Prodi a Londra. Foto di Kirsty Wigglesworth/Agf

**Il premier: il bilancio è solido, la crisi politica non danneggerà l'economia**

«La crisi sarà risolta presto» ha detto il presidente del Consiglio Romano Prodi a margine del vertice europeo sulla crisi dei mercati finanziari internazionali. Il premier è convinto che ci sia tutto il tempo per controbilanciare l'onda della crisi del siste-

ma politico. Un deficit al di sotto del 2% permette che il bilancio del paese «rimanga in equilibrio», ha ancora detto il Professore ricordando che già molte iniziative per l'economia sono state prese tra cui la riduzione delle tasse per le società.

**LA SATIRA SULL'INSERTO «M»** Il premier telefona ad Ellekappa: «Mi sono divertito, in giornate come queste mezz'ora di buon umore tira su il morale»

## E Romano sui «necrologi» de l'Unità: morto sì...ma di risate

inviato a Londra / Segue dalla prima

A cercare via cellulare una delle matite più graffianti della stampa italiana - guai a definirla così, e chi conosce l'allergia alla ribalta di «Elle» lo comprende bene - è stato il premier in carica, ancora per poco. Letti i necrologi satirici pubblicati lunedì sull'inserto de l'Unità, «M», diretto da Sergio Staino, che annunciavano con abbondanti iniezioni di sarcasmo la morte del suo governo, Prodi si è procurato il numero di Laura e l'ha chiamata. «Sa che mi sono proprio divertito? In giornate tanto difficili mezz'ora di buon umore tira su il morale...ecco la volevo ringraziare. E le volevo dire poi che si che sono morto...ma dalle risate». E c'era da divertirsi a leggere gli annunci mortuari sul capo del governo immaginati da Ellekappa. C'era quello attribuito alla Cei: «Con umana rassegnazione e rendendo lode al Signore, le cui vie sono infinite (e Mastella ne

ha percorse di più) la Conferenza Episcopale Italiana partecipa al dolore di Parisi e pochi altri per la perdita del prof. Romano Prodi. La tumulazione avverrà - per volere del reverendissimo monsignor Bagnasco - di notte e in terra rigorosamente sconosciuta». E c'era il necrologio messo sul conto dei coniugi Mastella: «Nel corso di una megarissa è venuto a mancare, circondato dai ricatti dei suoi cari, Romano Prodi, si uniscono al dolore della Maggioranza Sandra e Clemente Mastella, che per evitare ulteriori mazzi quadrati segnalano il loro compare d'anello quale uomo di fiducia adatto a riempire l'incolmabile vuoto di Palazzo Chigi». E c'era Veltroni e Fassino, e D'Alena e Bertinotti e Pecoraro Scario con il suo «veto al trasporto su gomma della salma». Lunedì mattina Prodi ha letto l'inserto de l'Unità e si è fatto «un bel po' di risate» in compagnia dell'immanicabile



Dall'inserto «M» di lunedì scorso

«Flavia». Ellekappa? A conoscerla bene ma-

gari si sentirà pure in colpa. E lei che cerca di tenersi «a distanza»

da politici e potenti d'ogni genere, perché «bene o male, prima o poi, devi parlare di loro», adesso starà sicuramente rifacendo l'elenco di tutte le vignette che bersagliavano il presidente del Consiglio uscente. «Mi spiace di non essermi trattenuta al telefono, mentre lui parlava - si mortifica - Ma fino all'ultimo ho pensato all'imitazione di qualche amico...». Un attimo di pausa, poi l'interrogativo al cronista. «Ma non è che le scrivete queste cose, vero?». Eccola lì la Pellegrini timidina e riser-

Elekappa: «Mi spiace non essermi trattenuta al telefono ma fino all'ultimo ho pensato a un'imitazione»

vata che le vignette corrosive che schizzano dalla sua matita non

lasciano proprio immaginare. «No, tranquilla...non scriviamo». Una piccola bugia. Dalla quale, però, ci siamo riscattati, dicendo la verità alla fine della telefonata. Una verità ricambiata con qualche affettuoso - speriamo - richiamo a «Giuda». Ci siamo resi conto, però, che valesse la pena raccontare una chicca di umanità che naviga tra i marosi della crisi politica di questi giorni. Nel balletto di formule su governi tecnici, mandati pieni o esplorativi, elezioni più o meno anticipate, la storiella di un premier che se la ride di gusto con chi mette «la matita nelle piaghe del centrosinistra» e trova un po' di tempo per prendersi un po' in giro, ci stava proprio tutta. «Laura era la prima volta che lo sentivi?». «Sì, la prima volta. Immagino i casini che ha in questo momento e non posso che apprezzare uno che fa attenzione alle vignette che lo riguardano, ti cerca e te lo fa sapere».

n.a.

**L'INTERVISTA CARLO LEONI**

Il vicepresidente della Camera (Sd): noi, Rifondazione e Verdi correremo con lo stesso simbolo, spero si unisca anche il Pdc

## «Lanciamo una sfida al Pd, si allei con la Sinistra arcobaleno»

di Andrea Carugati / Roma

Nei giorni più neri della crisi di governo, Carlo Leoni, vicepresidente della Camera ed esponente di Sinistra democratica, su un punto è ottimista: «Noi, Rifondazione e i Verdi siamo andati al Quirinale a dire le stesse identiche cose: un governo di scopo per fare la legge elettorale e la redistribuzione sociale. Nel caso di elezioni, siamo tutti e tre d'accordo di correre uniti sotto il simbolo della Sinistra arcobaleno. Come abbiamo visto con il Pd, quando ci si presenta alle elezioni con lo stesso simbolo, e su quello si viene votati da alcuni milioni di persone, poi il processo unitario è irreversibile». **Già, ma il Pdc non ci pensa proprio...**



anche i socialisti decidano di unirsi a noi».

**E l'alleanza col Pd?**

«Al Pd lanciamo una sfida di governo, non ci candidiamo all'opposizione e reagiamo all'ipotesi di correre ognuno per sé, che vorrebbe dire regalare la vittoria a Berlusconi. Sono d'accordo con Veltroni che le alleanze si fanno su un programma davvero condiviso e che la formula dell'Unione è alle nostre spalle.

Per questo vogliamo lavorare a un nuovo centrosinistra a due gambe, con il Pd e una sinistra unita».

**Eppure anche il Prc sembra volersi sganciare dal Pd...**

«Non mi risulta. Ho visto che Giordano non esclude l'ipotesi di un'alleanza. Non credo a una formula in cui la sinistra si presenta alle elezioni per perdere, e l'unica alternativa alla destra è il Pd».

**Eppure Veltroni sembra puntare proprio a questo...**

«Se la sinistra è unita, l'ipotesi di fare una coalizione-caravanserraglio non esiste più, perché le forze alleate sono solo due. Per questo sono d'accordo nel rivedere i regolamenti parlamentari: chi si presenta unito agli elettori poi non si può dividere in Parlamento. In questo

caso, il rifiuto a priori del Pd a lavorare a un'alleanza sarebbe solamente ideologico, e sono certo che lo pagherebbe».

**Gli elettori del Prc sembrano molto delusi da questa esperienza di governo...**

«Conosco gli elettori della sinistra: non vogliono che governi la destra, vogliono un centrosinistra che si occupi della gente che soffre. E poi c'è una questione di identità della sinistra: non siamo e non vogliamo essere una forza minoritaria, di testimonianza».

**Lei ritiene che l'alleanza tra le due sinistre, moderata e radicale, abbia funzionato male?**

«Non lo credo. Il governo è stato bombardato dal centro, non dalla sinistra. Il governo ha risentito di queste pressioni

dal centro, ma con l'ultima finanziaria c'è stato un giro di boa a favore di lavoratori e pensionati».

**Eppure anche la sinistra ha posto problemi: Tav, Afghanistan, Vicenza, ministri e sottosegretari a manifestare contro...**

«Ma i nostri voti non sono mai mancati, abbiamo solo espresso delle opinioni».

**Veltroni non vuole più questo frammentazione...**

«E noi non vogliamo più scrivere sul programma delle cose, sulla legge 30 o sulle unioni civili, e poi vedere che non si fanno. Per questo Walter ha ragione: sul programma bisogna essere molto chiari e coerenti».

**Eppure il Pd sembra sempre più orientato a correre da solo...**

«Non credo che vogliono consegnare l'Italia a Berlusconi, e neppure che questa ipotesi di una lunga traversata del deserto affascini i loro militanti. Il Pd è nato come forza di governo, non di opposizione. E poi ci sono le elezioni amministrative di primavera, a Roma, in Friuli: se si dice che il caravanserraglio è imprevedibile a livello nazionale, con quale coerenza lo presentiamo a livello locale?».

**Se ci sarà un governo Marini lo sosterrete?**

«Se gli obiettivi saranno la legge elettorale e la redistribuzione sì».

**Ma quale legge elettorale?**

«A noi la seconda bozza Bianco va bene, ma siamo disponibili a discutere ancora, anche con l'Udc».